

Conferenza Nazionale Alcol, Roma 15 – 17 marzo 2022

***"Informare, educare, curare:
verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana"***

DOCUMENTO AICAT

Introduzione

L'Associazione Italiana Club Alcolologici Territoriali (AICAT) è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale fondata nel 1989 per promuovere e coordinare le attività dei Club Alcolologici Territoriali (CAT), già Club degli Alcolisti in Trattamento, cardine dell'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, ideato ed applicato dal Prof. Vladimir Hudolin.

Hudolin è stato uno psichiatra croato del secondo Novecento, Direttore della Clinica di Psichiatria, Neurologia, Alcolologia ed altre Dipendenze presso l'Università di Zagabria, per lungo tempo consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) su alcol e altre droghe. Con il suo impegno scientifico e culturale, Hudolin ha dato un contributo determinante allo sviluppo di tutta l'alcolologia italiana e di una visione che ha rivoluzionato radicalmente il tradizionale approccio medico e psichiatrico, introducendo i concetti di promozione della salute, comunità, qualità della vita, etica, giustizia sociale.

Con questo documento l'AICAT intende proporre alla Conferenza Nazionale sull'Alcol, alle Istituzioni e agli operatori sanitari e sociali attivi nei territori, la rilevante ed originale esperienza dell'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati, quale importante risorsa nazionale da valorizzare e sviluppare in tutta la sua ampia potenzialità scientifica, culturale, umana e sociale, anche alla luce di una lettura attuale ed in prospettiva futura.

Si intende, inoltre, fare proposte pratiche al fine di favorire un intervento di sistema capace di cogliere e rispondere alla complessità e specificità dell'alcolologia, materia che non può essere ridotta, né sul piano professionale, scientifico e culturale, al fenomeno del cosiddetto "alcolismo", nelle sue forme analogiche di sindrome di dipendenza alcolica o alcolodipendenza.

Il riduzionismo costituisce oggi un rischio generale che, negando la complessità, orienta gli investimenti delle risorse verso un modello specialistico e selettivo che non risponde ai principi e ai bisogni della promozione della salute e della comunità. In tal senso, l'alcolologia costituisce un campo paradigmatico che invita ad andare oltre la visione della salute in chiave sanitaria individuale, ma piuttosto concepirla come bene comune, tenendo conto di tutte le variabili personali e comunitarie implicate e favorendo l'empowerment e la partecipazione attiva.

Con questo documento, pertanto, si intende anche esprimere contenuti ed evidenziare pratiche di promozione della salute, prevenzione e cura, che nella loro autonomia culturale e scientifica, garantiscano l'assenza di interessi e siano tese ad armonizzare cittadinanza consapevole, attiva e responsabile con le necessarie competenze esperienziali, professionali e scientifiche che consentano forme di governo, democratico e partecipato.

L'Approccio Ecologico Sociale e i Club Alcolologici Territoriali

Il pensiero di Hudolin esprime una sintesi, di particolare intensità ed efficacia, delle grandi scoperte del '900, anticipando concetti che si sono affermati solo più recentemente in ambito di promozione della

salute. Muove dai principi teorico-pratici della psichiatria sociale e della medicina di comunità del secondo Novecento e trova la sua collocazione teorica nella teoria generale dei sistemi e nel lavoro sociale di rete con i relativi modelli concettuali. Inoltre è in sintonia con l'insieme complesso di documenti, risoluzioni, piani di azione che l'OMS ha prodotto a partire dalla Dichiarazione di Alma Ata del 1978 per sancire e ribadire nel tempo, la centralità dell'assistenza primaria, del lavoro territoriale, dei programmi di comunità locale e del protagonismo dei cittadini (*empowerment*) nei programmi di tutela e promozione della salute, attraverso un approccio ecologico sociale, sistemico, intersettoriale e multifattoriale che veda la collaborazione tra mondo del volontariato e sistema professionale.

L'Approccio Ecologico Sociale si avvale della lunga e consolidata esperienza pratica dei Club Alcolologici Territoriali, definiti comunità multifamiliari appartenenti alla comunità locale, che si sviluppano in momenti di incontro, scambio e confronto settimanale tra persone e famiglie in difficoltà. Inizialmente nati per affrontare i problemi di alcol, oggi sono capaci di accogliere tutte le difficoltà e le sofferenze legate ad altri stili di vita a rischio (fumo, droghe, azzardo, internet addiction, etc...) e, più in generale, il disagio esistenziale legato alla vulnerabilità della condizione umana e agli squilibri ecologico sociali delle comunità.

Nei Club ogni persona e ogni famiglia può realizzare un percorso di crescita e maturazione emozionale, relazionale, culturale e spirituale, che, nella visione sistemica, ecologico-sociale, produce necessariamente un miglioramento della qualità della vita, presente e futura, non solo a livello individuale e familiare, ma anche comunitario e ambientale.

In questo processo sistemico, ecologico-sociale, i Club, producono *empowerment*, *engagment* e accrescono il capitale sociale della comunità. Da una posizione marginale nella società, chi frequenta il Club diventa un cittadino attivo e responsabile, portatore di una testimonianza nella comunità e di un cambiamento culturale importante, da valorizzare.

Nella loro apparente semplicità, pertanto, i Club costituiscono nodi fondamentali della rete, beni comuni che operano e promuovono una cultura della protezione e promozione della salute, secondo i principi etici di gratuità, corresponsabilità, solidarietà, partecipazione e cooperazione. Questa azione si svolge anche attraverso il coinvolgimento continuo di tutta la cittadinanza, inclusi Enti, Istituzioni ed Amministrazioni

La visione dell'AICAT

L'AICAT e i Club Alcolologici Territoriali nel definire una politica alcolica ritengono inderogabili alcuni principi culturali e scientifici che possono essere brevemente sintetizzati nei seguenti punti:

1. I "Disturbi da Uso di alcol" non sono riducibili ad una malattia d'organo ma vanno letti come comportamenti/stili di vita, legati a fattori interni ed esterni all'uomo che generano disagi psichici, fisici, sociali, economici, ambientali e relazionali alterando l'equilibrio familiare e comunitario. Tali comportamenti originano e si alimentano nella cultura sanitaria e generale prevalente (definita da Hudolin "spiritualità antropologica"), che tutt'oggi difende e normalizza l'alcol, ne minimizza i rischi ed è caratterizzata:
 - a. da una tendenza a promuovere i consumi definiti "responsabili" o moderati, termini scientificamente impropri;
 - b. dal distinguere in modo netto i consumatori dai cosiddetti "alcolisti" o "alcolodipendenti", applicando un modello fortemente medicalizzato e stigmatizzante, che si concentra su aspetti particolari delle problematiche alcolcorrelate;
 - c. dal perseguire il modello dell'apprendimento sociale come via maestra per abituare la popolazione, fin dalla giovane età, a familiarizzare con le bevande alcoliche evitando quelli che vengono definiti eccessi e che si sostanziano in problemi di sicurezza e di ordine pubblico;

- d. dall'enfatizzare il modello mediterraneo del bere ritenuto protettivo rispetto alla possibile insorgenza dei più gravi problemi alcolcorrelati.
2. Il consumo di bevande alcoliche deve essere considerato un fattore di rischio per tutti, che ciascuno ha la possibilità e la libertà di assumersi. Questo non vuol dire negare i diversi livelli di rischio e di danno, ma riconoscere il continuum tra le varie condizioni, così come ribadito dall'OMS. Parole come "alcolismo", "alcolista", "alcolizzato", "vizio", sono foriere di un processo di stigmatizzazione ed emarginazione, lontane da ogni presupposto scientifico ed etico e, nel loro riduzionismo, sono funzionali agli interessi dei produttori e promotori di bevande alcoliche.
 3. In linea con le strategie di popolazione, per ridurre l'incidenza e la prevalenza delle problematiche alcolcorrelate, è necessario ridurre il consumo medio della popolazione. Ciò significa avviare programmi che permettano di cambiare i comportamenti e gli stili di vita personali e familiari, lavorando sulle relazioni, ma anche di modificare la cultura generale, sanitaria e sociale. Tali programmi devono essere radicati nella comunità (*embedded in the community*) e non è più sufficiente investire solamente su un sistema di servizi specialistici che finiscono per intervenire su aspetti particolari e parcellizzati.
 4. L'alcolologia è un campo specifico e allo stesso tempo paradigmatico per l'universo complesso della protezione e promozione della salute. La protezione e la promozione della salute implicano l'adozione di un approccio globale, multisettoriale e multilivello, capace di cogliere la peculiarità dei bisogni emergenti nella complessità del presente. In tal senso i Club Alcolologici Territoriali ritengono necessario avviare politiche pubbliche per la salute che siano supportate da competenze professionali ed esperienziali di cittadinanza attiva e questo richiede la formulazione di una policy che focalizzi i seguenti punti:
 - primary health care
 - approccio di popolazione
 - paradosso della prevenzione
 - piano formativo articolato dalla sensibilizzazione alla educazione continua
 - rivisitazione ed attualizzazione dei documenti alcolologici nazionali
 - proposta di welfare community
 - ridefinizione dei rapporti di collaborazione in una visione comunitaria sistemica.

In sintesi per l'AICAT e i Club, ciò si traduce in tre modi di agire/approcci:

1. Agire con un Approccio Ecologico-Sociale: ovvero leggere i fenomeni in chiave relazionale, guardare ai legami che esistono tra le persone e le diverse componenti che costituiscono una comunità familiare o locale, in cui tutti i problemi comportamentali culturali, economici, politici, ambientali, hanno la loro origine e la loro soluzione nei rapporti sociali esistenti.
2. Agire con un Approccio Antropo-Spirituale: ovvero riconoscere l'importanza nelle politiche per la salute, di quei valori che sono veramente umani, universali, interculturali, ecumenici, immediatamente percepibili come bene comune.
3. Agire un Approccio teso al Bene Comune, ovvero impegnarsi per la realizzazione del bene di tutti indistintamente, nessuno e nulla escluso, a cominciare dal primo bene comune necessario, la salvaguardia della vita sulla Terra.

Il cambiamento di paradigma

La visione dell'AICAT è in linea con l'attuale dibattito intorno a Salute e Cure Primarie/Comprehensive Primary Health Care che rappresenta un nuovo modo di concepire l'assistenza e la salute.¹

Si tratta di migliorare da un lato l'assetto attuale del livello delle cure primarie (Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, équipes di cure palliative, Assistenza Infermieristica Territoriale), ma soprattutto si tratta di passare da un modello unicamente e strettamente "sanitario", concentrato nell'erogazione e prestazione di servizi sanitari, ad un modello "salute", caratterizzato da concetti di rete, promozione e prevenzione nei luoghi di vita, empowerment e coinvolgimento attivo delle persone e delle risorse dei territori.

Tale modello, fondato sui principi della *Comprehensive Primary Health Care – Assistenza Sanitaria Primaria*, permette il superamento della frammentazione tra gli attori coinvolti – sia professionali che comunitari – mediante la creazione di reti assistenziali multiprofessionali, multisettoriali e multidimensionali che si pongono come compito non solo la cura o la prevenzione delle patologie, ma anche la giustizia e l'equità, il rispetto della dignità di ogni persona, la gioia e la fiducia, l'accesso ai diritti di base come l'istruzione, il lavoro, la casa e la partecipazione, in una visione di *welfare di comunità*, nonché di *ecologia integrale*.

In termini di costo/efficacia, la Primary Health Care prevede un investimento iniziale per spostare l'accento dalla performance sanitaria, alla prevenzione e partecipazione in salute. Tuttavia ciò produce un forte risparmio di prestazioni sanitarie a medio e lungo termine, soprattutto rispetto ai ricoveri ospedalieri e agli accessi in pronto soccorso; inoltre, la partecipazione in salute e l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse già presenti sul territorio determinano un aumento dell'equità in salute.

In questa prospettiva comunitaria, i Club Alcolologici Territoriali, come troppo spesso si pensa, non offrono un intervento di cura per i problemi alcolcorrelati, per di più sussidiario o subalterno a quello socio sanitario, ma piuttosto ben si collocano come strumenti di promozione della salute, radicati nel territorio e in grado di mobilitare fortemente la partecipazione attiva alla vita della comunità, sviluppando *empowerment ed engagement* nei cittadini e producendo capitale sociale della comunità.

I Club sono capaci di lavorare in rete creando legami di cooperazione, collaborazione e coprogettazione con i servizi e le istituzioni in un rapporto integrato che deve essere di pari dignità e capace di armonizzare saperi e competenze professionali con quelle esperienziali, andando oltre al semplice invio ai Club da parte dei servizi delle persone con problemi di alcol.

La governance proposta da Hudolin prevede la creazione del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, una sorta di tavolo permanente dove il tema prioritario è rappresentato dai progetti politici-sociali-sanitari che ivi si trattano e dove nessuno è ancillare ad altri, nella programmazione di politiche comunitarie relative alla salute e al benessere. Un sistema organizzativo che rovescia l'attuale visione dell'associazionismo "caritatevole" che è assoggettato al sistema istituzionale ed istituzionalizzato.

Inoltre i Club negli anni hanno sviluppato modelli formativi riconosciuti e verificati, capaci di sensibilizzare e fornire strumenti e competenze specifiche agli operatori sanitari, ma anche di promuovere buone abitudini e stili di vita sani nella popolazione generale, migliorando il benessere della comunità (es. "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale").

¹ "Il Libro Azzurro" Salute Internazionale 25 Ottobre 2021 <https://www.saluteinternazionale.info/2021/10/il-libro-azzurro/>

Proposte

L'attuale situazione dell'alcolologia in Italia è caratterizzata da alcune necessità:

1. Sviluppare una strategia politica e governativa organica, sistemica ed omogenea, sia a livello centrale che regionale, che recepisca coerentemente le indicazioni dell'OMS in tema di protezione e promozione della salute.
2. Integrare le politiche sull'alcol nell'ambito di politiche economiche e sociali di ampio respiro e in tutte le azioni che promuovono il benessere, gli stili di vita sani e riducono il peso delle malattie trasmissibili e non trasmissibili, secondo la strategia "Salute in tutte le politiche" dell'OMS.
3. Riconoscere l'alcolologia come disciplina specifica che rientra nell'ambito della promozione della salute. La categorizzazione, per quanto utile a fini clinico-diagnostici e sociali, determina spesso la perdita di competenza nell'affrontare le problematiche globali e una mancata assunzione di responsabilità. In tal senso l'attuale tendenza ad inserire l'alcolologia nei Dipartimenti di Psichiatria costituisce una regressione, una deresponsabilizzazione sociale e un approccio riduzionista, non scientificamente accettabile che rischia di aumentare la stigmatizzazione su pochi soggetti piuttosto che aprire alla responsabilità collettiva.
4. Sostenere maggiormente programmi specifici per l'alcolologia all'interno dei servizi pubblici e della rete sociale non istituzionale presente sul territorio, anche in modo da superare la precarietà e marginalità che ancora li caratterizza.
5. Realizzare programmi specifici e stabili di formazione e aggiornamento degli operatori della salute, del sociale e dell'educazione.
6. Riconoscere e valorizzare il ruolo delle organizzazioni che si occupano con vari approcci della complessità dei disagi alcolcorrelati (auto mutuo aiuto, protezione della salute, advocacy e tutela della legalità e della salute) in un rapporto di pari dignità ed integrazione.
7. Creare spazi di incontro e confronto tra Governo, Enti Locali e Società civile. Si ricorda l'importanza di tavoli di lavoro nazionali come quello della Consulta Nazionale sull'Alcol, come pure delle Consulte a carattere regionale.
8. Riconoscere che tutti hanno un ruolo da svolgere, sia che si tratti dei singoli individui, delle comunità locali, delle organizzazioni per l'assistenza sanitaria e sociale, delle organizzazioni non governative (ONG) e dell'industria dell'alcol e del governo.

Rispetto a queste necessità, nel lavoro di rete e di cooperazione e collaborazione con le strutture del SSN e con gli altri soggetti, l'AICAT si propone come risorsa attiva che intende:

- Delineare programmi volti a definire un'offerta di servizi, interventi ed azioni sempre più adeguate e mirate ai bisogni della popolazione, nell'ottica di "prendersi cura" da tutti i punti di vista per un benessere integrale.
- Creare le condizioni affinché tutti, operatori dei servizi e popolazione in generale, possano guardare ai Club e al movimento ecologico sociale, come ad una realtà indispensabile per garantire la migliore gestione di breve, medio e lungo termine dei problemi alcolcorrelati, ma anche delle difficoltà umane esistenziali in generale.
- Promuovere e favorire lo sviluppo, nella popolazione generale, di competenze e abilità che favoriscono l'adozione di stili di vita sani e la creazione di relazioni positive con sé stessi, gli altri, l'ambiente.

- Offrirsi come ente con specifiche competenze di sensibilizzazione, educazione e formazione degli operatori sanitari. Nello specifico si propone che il "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale" sia incluso ed accreditato tra le offerte formative nazionali per le professioni dell'area socio sanitaria, con l'obiettivo di arrivare a creare momenti di confronto per raggiungere una terminologia comune.
- Promuovere la regolamentazione della pubblicità sulle bevande alcoliche, in modo da proteggere la salute della comunità, con attenzione particolare ai minori.
- Promuovere la costituzione di un tavolo nazionale di advocacy finalizzato a mettere in chiaro le evidenze scientifiche sui benefici/danni da alcol.

Altri ambiti specifici

Rispetto ad altri ambiti specifici, affrontati dalla Conferenza, l'AICAT propone le seguenti considerazioni:

1. Alcol e Scuola

In riferimento agli interventi rivolti alle scuole di vario ordine e grado, l'AICAT ritiene importante che siano:

- ispirati ai principi della protezione e promozione della salute.
- orientati allo sviluppo dell'empowerment personale e della comunità scolastica con l'obiettivo di un cambiamento culturale affinché la scuola diventi davvero una comunità educante capace di favorire il miglioramento del benessere, della qualità della vita e delle relazioni della persona, della famiglia e della comunità.
- capaci di coinvolgere attivamente tutta la comunità scolastica: studenti e le loro famiglie, docenti e personale non docente.
- costruiti su legami continuativi nel tempo, non interventi spot e non solo collaborazioni formali (aumentare il capitale sociale).
- fondati sul lavoro di rete, coinvolgendo più "attori possibili" (insegnanti, studenti, famiglie, comunità locale).
- liberi da conflitti di interesse, soprattutto da parte di chi li realizza.

Parallelamente è importante che anche la scuola si impegni a facilitare la creazione di ambienti che promuovono la salute, adottando una policy coerente con quanto proposto con i suddetti interventi.

L'AICAT ritiene che il "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale" possa costituire anche un'opportunità importante per l'aggiornamento del personale della scuola e per gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro prevista come obbligatoria dalla Legge 107 del 2015 "La Buona Scuola".

L'AICAT ritiene inoltre fondamentale opporsi a proposte di legge che prevedono l'inserimento della promozione delle bevande alcoliche nelle scuole tramite programmi di educazione alla cultura del vino.

2. Alcol e Giovani

- Favorire eventi e contesti liberi da alcol e da altri comportamenti a rischio (tabacco, sostanze illegali, azzardo, etc..) nella comunità anche attraverso sgravi e agevolazioni fiscali agli esercizi commerciali virtuosi.
- Promuovere momenti di confronto, informazione e formazione sugli stili di vita, il benessere e la promozione della salute nei contesti giovanili.

3. Alcol e Guida

Rispetto al contesto della guida, così come anche per il lavoro, l'AICAT:

- si propone come associazione di riferimento per l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) in modo da offrire programmi di sensibilizzazione agli stili di vita sani e alla promozione della salute
- ritiene opportuno far conoscere a tutte le persone che violano gli artt. 186/187 del Codice della Strada, l'opportunità di poter liberamente accedere al percorso di cambiamento e crescita culturale offerto dai Club Alcologici Territoriali
- ritiene imprescindibile prevedere che i proventi delle sanzioni siano investiti in programmi educativi, formativi e di sensibilizzazione agli stili di vita sani e alla promozione della salute.

Hudolin invitava sempre a "parlare di alcol per parlare di altro e parlare di altro per parlare di alcol", una frase che ben coglie il paradigma alcologico come capace di andare oltre il campo specialistico e disciplinare e sottrarsi al riduzionismo culturale, professionale e scientifico, aprendo verso la prospettiva della vita, multidimensionale e complessa, verso la protezione e promozione della salute, con una visione ecologica e una appartenenza comunitaria.

Nei Club le speranze, i sogni e il cambiamento diventano progetto di vita e di crescita delle persone e delle famiglie. Ci auguriamo che le speranze, i sogni e il cambiamento ricercati da questa Conferenza Nazionale e da una politica che si prende cura della salute e favorisce la cooperazione e collaborazione della rete istituzionale e sociale, diventino un progetto di vita per una comunità migliore, più equa e giusta, capace di salvaguardare i diritti di salute, inclusione, cittadinanza, libertà e pace.